Abbon. postale

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 10 | Abbonamenti { Un anno . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13 | 11 Gennaio 1884

Abbon. postale

Politica personale.

I lettori del *Popolo* ne avranno abbastanza del *trasformismo* e il nominarlo due volte in un articolo potrebb'essere ed è veramente peccato mortale. Pigliamo una qualificazione nuova e diamola alla politica dell'attuale Presidente del Consiglio: politica personale. Così avremo cominciato ad accontentare i lettori che desiderano sopra tutto cose nuove.

Niente più trasformismo, ma politica personale; niente più tropi e traslati per indicare don Agostino Depretis, basterà dire il chimico-farmacista. Così avremo accontentato, noi che del Depretis e della sua creazione dobbiamo pur discorrere e serenati i lettori che non si troveranno più dinanzi nomi di persone e di cose già appartenute al 1883.

Che cos'è una bandiera in politica? Che cosa significa reazione e perchè la si fa? Che vuol dir mai coscienza nazionale? Che cos'è l'equivoco?

Sono tutte domande che possono parere difficili, ma vi si risponde subito, pigliando per la barba il chimico-farmacista capo che oggi tiene la presidenza del Consiglio. Tutto ciò che fa e vuole fare il sopra menzionato viene a dare la risposta più esatta alle domande che abbiamo fatte.

Bandiera in politica viene a significare coerenza a' propri principi. È coerente il chimico-farmacista? No. — Molte volte la reazione viene consigliata ad un ministro per reprimere i così detti moti della piazza. La reazione in un ministro e, — massime quando abbia vanto di essere liberale — deve sempre riprovarsi: perchè le manifestazioni popolari — la storia su questo proposito ci è buona maestra — indicarono al governo il fine cui tendere doveasi.

Che cos'è mai lo stringimento dei freni se non se un'applicazione chiara della resistenza *fino al fondo*, della reazione? Viviamo noi in condizioni tali che un ministro debba contare sugli agenti dell'ordine pubblico — i quali omai è assodato che sono agenti provocatori — assai più che sovra il buon senso delle popolazioni? Su tale argomento potrebbesi sfidare tutti gli *onesti* avversari nostri e certo una sola sarebbe la risposta: Si è ecceduto, la misura s'è passata.

E valga il vero, come si giustifica l'accordo fra moderati intransigenti e progressisti trasformati? Segno è che non siamo più in buona fede.

Coscienza nazionale. Che non si è detto contro la triplice alleanza? Bene, ora gli stessi giornali che hanno appoggiato *notoriamente* codesto fatto, si ribellano ad una visita di Francesco Giuseppe al nostro re. E chi è sordo faccia di non sentire.

La visita è stata trattata diplomaticamente e s'è imposto il silenzio a tutti i giornali amici dell'attuale Gabinetto. Queste cose diciamo ad alta, chiara e intelligibile voce affinchè si sappia che tutte le arti furono poste a profitto della visita. Coscienza nazionale, ripetiamo? Si lavora nel silenzio, per via diplomatica; ma noi nutriamo tanta fiducia verso gl'italiani, che sapranno dimostrare senza sottintesi quale fu, quale sia e quale sarà il sentimento dell'Italia, degl'italiani verso l'*Imperatore degl'impiccati*, come disse Giosuè Carducci.

Raccogliendo tutti questi fatti si ha l'equivoco.

Più procede il governo d'oggi nel trasformismo e più s'allontana dalla coscienza del popolo italiano. Il quale, come che si stringano i freni è sempre paziente. Dategli per poco lo specchio della verità, e — ciò che noi non auguriamo — avverrà un fatto tale, che ora non è possibile qualificare.

Fu varcato il limite dell'onestà, e si diede così carta bianca al popolo. Ma generoso, ma paziente, ma prudente, il popolo italiano aspetta.

Badiamo alle provocazioni. I postumi lamenti tornerebbero vani.

Quest'è l'effetto della politica personale. Si vuol concentrare le istituzioni, il governo, la politica, tutto in un sol uomo. Qual giovamento o qual detrimento ne sia venuto su l'Italia, giudichino gli onesti.

A noi basta dire che il far voti per la caduta di Depretis non è già sfogo *pentarchista* o altro; ma semplicemente e puramente l'eco della coscienza del popolo italiano.

R. U.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito*.

I canoni che ci vi detto tendevano a rassodare e rendere eterne le pretese della sua sede, anche sopra la secolare potenza, e la così detta libertà ed intelligenza del clero, si condannavano le oscure *eresie* di quel tempo, assegnando il modo di procedere col ferro e col fuoco contro i loro fautori. Si canonizzò la *confessione auricolare*, di cui è il primo consiglio che ne fece ai cristiani un precetto. Se l'istitutore della religione lasciò la podestà di rimettere i peccati mediante l'imposizione delle penitenze, la storia antica, massime nell'Oriente, ce ne presenta degli esempi fra i magi di Persia e i bambini nell'India, ma a solo scopo di ordine di famiglia, poichè le religioni obbligavano a non tocar nulla al padre e alla madre. Fra tanti decreti fu uno solo ben saggio, quello che proibiva lo stabilimento di nuovi ordini religiosi nella repubblica cristiana; ma un canone di tanta avvedutezza fu così male osservato, che appena chiuso il consiglio, il papa approvò l'istituzione di Francesco d'Assisi l'ordine dei Carmelitani, degli Agostiniani, dei Predicatori, dei Frati della Mercede e dei Trinitari, che alla fine quest'ultimo seguiva più i sentimenti umanitari tendendo a liberare i cristiani prigionieri di guerra che gemevano fra le catene dei turchi. Era ben vero che non si doveva mai eccitare la guerra per liberare il Sepolcro di Cristo, poichè i Turchi avevano rispettata, come la rispettano oggidì, la tomba d'un Profeta eguale al loro; ma la singolarità della regola è da ammirarsi, mentre i papi animavano i fedeli ad uccidere chi non credesse

---

7 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* APORÈMA)

Infine, dopo una lunga dimenticanza, il giovane volse il capo dal lato della fanciulla per vedere quel che faceva; ma essa guardava d'intorno con occhio muto ed insensato e sulle sue labbre v'era una goccia di sangue.

« Coleman! » esclamò il giovinotto con tutta la forza possibile a quell'altezza. « Coleman! n'è d'uopo discendere: la giovane lady è molto indisposta. »

Il vecchio alzò gli occhi al disopra dei suoi strumenti e guardò da quel lato. Il suo sguardo era pieno di collera ed il volto indignato. Con voce di cui la forza era sorprendente, gridò:

« Te l'ho detto, Riccardo; la donna non sopporta il cielo. L'impresa che ha tanto costato rimane ora incompiuta; una sì bella ascesa, la più semplice e la più tranquilla di tutta la mia vita, è dunque perduta. Decisamente ne è d'uopo discendere, altrimenti questa donna morrà qui. Alza un pò le animelle.

Ciò detto, tornò a sedere, si aggrappò ad una corda e si avviluppò nelle pieghe del suo mantello. Il giovanotto tirò vivamente una cordicina di seta verde. Pari ad un uccello gigantesco, il pallone si abbassò perpendicolarmente per cento tese e scese poi lentamente verso terra.

Il lord teneva fra le braccia Cornelia svenuta.

3. — **Quadro dei fiori.**

Non so quanto tempo era trascorso dal viaggio in pallone; ma una mattina, quasi innanzi l'alba, il giovane artista stava nuovamente nel suo antico seggiolone a chiodi gialli guardando la tela collocata sul cavalletto; solo quella tela non era più vuota: vi era un superbo paesaggio già circondato da una larga cornice dorata.

Verso il mezzodì un domestico gli recò un biglietto suggellato. Il giovane l'aprì bruscamente e disse:

« Va bene; andrò »

E un vivo rossore colorò le sue guancie, indizio d'un sentimento ch'esso credeva nascosto nelle più intime latebre del suo cuore, e che in quest'ultimo tempo, avea combattuto con malcontento e dispetto.

Il domestico si ritirò ed il giovane tralasciò di dipingere.

All'indomani alle dieci, vestito di nero, con un leggero cappello sulle bionde annella della sua capigliatura, uscì dalla città ed attraversò le lunghe strade del sobborgo finchè fu giunto all'ingresso d'una bella casa di campagna.

Là entrò, salì la larga scala ed aprì i battenti della porta d'un gran salone pieno di quadri, ove si fece annunciare ed attese.

Qualche tempo dopo, s'aprì una porta dirimpetto all'entrata e ne uscì una donna vecchiotta, che gli tese tosto la mano con gioia materna.

« Entrate, disse, entrate; siete aspettato quasi con ansia. Oh! Gustavo, quanto ho sofferto! Essa ha realmente eseguito il suo disegno; poi è stata malata . . . Deve aver veduto cose terribili; deve esser stata lontano, assai lontano, perchè il viaggio del ritorno è durato tre giorni e tre notti. Dacchè è guarita, è buona e dolce, tanto che mi commuove spesso in guisa meravigliosa: ma essa non dice la più piccola parola di tutto l'accaduto. Entrate dunque. »

(*Continua*).

in lui e nel suo codice, i Turchi per rappresaglia, come barbari, potevano avere una ragione di fare la guerra.

Bel contrasto invero si fu quello dell'epoca; un uomo d'origine oscura, di merito limitato, e di niuna dottrina, ma d'un eroico disinteresse si persuase che l'apice della perfezione cristiana consisterebbe in comparir sotto l'esteriore più ributtante, in correre il mondo per istruirlo, senza aver mai pensato prima ad istruire sè stesso; la singolarità di questo entusiasta venerabile per i suoi costumi, ebbe un tal favore dalla plebe, che come sempre dietro alla stravaganza, gli imitatori ne furon tanti da sorpassar il numero di tutte le altre società religiose. Così Domenico di Guzman, l'apostolo delle crociate, da una parte, e Francesco il serafico dall'altra, ebbero del prodigioso a quell'epoca: la lor comparsa ecclissò quella dei monaci, e le molteplici incombenze a cui tosto si diedero, assorbirono tutte quelle del clero.

A migliaia e migliaia percorrevano l'Europa carichi di privilegi esorbitanti, mendicando, catechizando a lor maniera, predicando e usurpando tutte le funzioni di primi pastori. Terribili a vescovi di cui eran le spie, pericolosi nelle corti ove dirigeano le coscienze, venerati da popoli a cui si mostravano come i luogotenenti di Dio e i depositari delle sue grazie divennero ben presto onnipossenti per tutto. I Presidi ordinari della inquisizione ebbero ogni sorta di mezzi a spargere le loro massime e a dilatare il loro credito perseguitando chi lo combattea cogli anatemi del fuoco e col ferro.

Ebbero invero molti avversari, e i reclami di sette secoli malgrado i quali si andavan sempre fondando nuove associazioni monastiche, accrescevano il disordine nella gerarchia: ma essendo interesse del papa e politica di stato per rassodare sempre il governo della teocrazia, queste milizie sorte dall'ignoranza fanatica, erano utilissime per combattere per la cosidetta chiesa, e per il governo del papa.

(Continua.) **Numa.**

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Il Direttore della « Patria », impossibilitato, nonchè a smentire, a giustificare in qualchè modo, uno fra i tanti punti neri del suo orizzonte politico, da noi svelato, incaricò i redattori del suo Giornale a risponderci, con uno stomachevole tratto di spirito.

Questi signori infatti ci tengono a far sapere che non hanno *nemmeno pranzato*, per risparmiarsi la fatica di sentirsi ricacciati in gola *quel qualche cosa* che l'*egregio amico* nostro, potrebb'essere tentato davvero a far loro rientrare nella strozza.

Il codardo giornale di Via Gorghi *sottosegna* quasi ad insulto, le parole: *egregio amico.*

Se c'è però qualcuno fra essi redattori che si assuma la risponsabilità di quel che vuol dire o dice, lo sfidiamo a farsi innanzi.

La persona del veramente egregio amico nostro, e alla quale si allude nella cronaca del giornale che vive e si alimenta coi fondi segreti, nei quali *fondi*, perfino è compresa la tassa ricavata dal prodotto della *prostituzione*, è tal'uomo da non poter essere vituperato che da *miserabili* denigratori di mestiere.

L'amico nostro, vuoi per il suo passato, vuoi per la sua intemerata vita pubblica e privata può mostrare al mondo intero la fronte sua pura quanto l'alabastro, nè può contare *detrattori* che fra certi pubblicisti che canzonano i reduci dalle patrie battaglie, chiamandogli reduci dalle patrie bottiglie, e dichiarano non poter vivere senza il sussidio del governo.

A proposito di carattere. Il direttore della *Patria* abbandonandosi con persona di sua conoscenza a dolci confidenze ebbe a dire un giorno: « i moderati non mi vogliono, i clericali neppure, i progressisti dissidenti mi sconfessano, i non dissidenti promettono d'aiutarmi e non m'aiutano, i radicali m'osteggiano, e in mezzo a tutti questi fuochi di fila convien pure che pensi anch'io alla pagnotta! »

Queste confessioni ci richiamano alla memoria quanto disse il presidente della *Progressista* l'indomani del banchetto di Napoli, con aria soddisfatta e soffregandosi le mani: « avete veduto se non ho indovinato a far adesione alla Pentarchia? » Quale fermezza di convinzioni, quale tenacità di propositi, qual procedere per convincimenti in certi uomini pubblici che traggono ispirazione per la loro condotta politica dall'anemometro.

Ciò che accadde al direttore della *Patria* nell'anno 1872, merita di essere raccontato.

L'infelice trovavasi appunto in quell'epoca rinchiuso tra i mentecatti (è veramente il posto suo indicatissimo) e passava il suo tempo a leggere dei libri ascetici.

Ora avvenne che un dì, un suo conoscente, andò pietosamente a fargli visita.

Il professore teneva fra le mani appunto in quel dì, un libro di messa, e al conoscente che era venuto a visitarlo, consegnandogli il libro, disse: — prend', lo porrai domani in appendice.

Monumento a Garibaldi. A proposito dei *Bozzetti* esposti pel monumento a Garibaldi, e sul merito dei quali, ci riserviamo di esprimere noi quel che ne pensiamo, diamo intanto pubblicità all'articolo che segue:

Siccome su questo reputato giornale altre volte ci siamo occupati, del monumento da erigersi alla gloriosa memoria dell'eroe dei due mondi, crediamo opportuno ora che abbiamo visitato i varii bozzetti, presentati al Palazzo degli Studii, di dire quali ci fecero buona impressione, senza dilungarci nè in minute osservazioni nè in critiche, ma esprimendo il nostro debole parere.

Bozzetto N. 17 col moto *Victor*: rappresenta un masso di pietra che poggia sullo spaldo di un baluardo; sopra havvi la statua dell'eroe in atteggiamento fiero colla spada sguainata, ai piedi dello spaldo vi è un garibaldino con in mano la bandiera e sul terreno stassi un pezzo di barricata; coll'altra mano impugna l'arma in atto di difendere il Vessillo della libertà sul quale andrebbe inciso il motto: *Italia e Vittorio Emanuele.* Dalla parte opposta vi è un cannone con sopra le pagine ove son scritte le gloriose gesta dell'eroe. È un gruppo stupendo che subito attira l'attenzione dell'osservatore per la tanta vita che esprime.

Bozzetto N. 12 col motto: *Volturno.* Rappresenta Garibaldi su maestoso destriero in atto di levarsi il berretto al momento che gli viene incontro il magnanimo Sire. La figura dell'eroe ha un'espressione di serietà e di fierezza che molto bene caratterizza il grande guerriero, liberatore delle due Sicilie. È una bella idea per l'erezione di un monumento equestre.

Bozzetto col N. 22 col motto: *Sul Gianicolo.* Rappresenta Garibaldi alla difesa di quel colle, uno dei fatti più gloriosi dell'assedio di Roma nel 1849. La movenza della figura dell'eroe è ardita e da bene l'idea dei supremi momenti di quella eroica difesa. Il piedestallo è bene ideato e simboleggiato, con stemmi e trofei; sul basamento si vede la Libertà, che sotto ai suoi piedi tiene spezzate le catene che avvinghiavano il popolo Italiano, unitamente ad una pergamena stracciata, ove sta scritto: *Trattato di Campoformio.* È un gruppo assai bene ideato e di belle proporzioni.

Bozzetto N. 26 col motto: *Imperituro,* specie di obelisco, su cui si possono scorgere due statue dell'eroe, sendo una collocata vicina su semplice piedestallo. Le due figure di Garibaldi sono concepite così: una nel momento che l'eroe sta osservando l'esito di un combattimento, l'altro rappresenta la tristezza cagionatagli da quel fatale *Obbedisco* all'epoca del 1866 quando si ritirò vittorioso dalle gole del Trentino. I medaglioni che sono in giro alla sommità dell'obelisco rappresentano i ritratti dei quattro suoi grandi valorosi: Manara, Medici, Bixio e Missori; il leone alla base caratterizza l'istinto generoso e forte dell'eroe. È una composizione assai severa e originale per la sua forma, e ben intesa l'espressione della figura del Generale che poggia sopra l'obelisco, e molto pure bene intesa quella del leone che sta alla base.

Bozzetto N. 27 col motto: *Ripassin l'alpe e tornerem Fratelli.* È un magnifico gruppo. Il Generale è coperto del poncho e, in quell'attitudine dolce e pensierosa abituale in lui. Innanzi al piedestallo su di uno zoccolo giace un leone e sovra questo sta il genio della libertà. Il leone rappresenta la forza che s'incarna nel popolo; sotto le zampe del leone havvi il fascio, nello zoccolo trovasi un bassorilevo che rappresenta Garibaldi infermo a Caprera, che studia il progetto dell'Agro Romano. Volle l'artista qui accoppiare l'aspirazioni pacifiche della civiltà colle idee crescenti della libertà.

Ci sarebbero degli altri bozzetti ancora meritevoli d'esser ricordati. Ma ci limitiamo a questi per la ottima impressione che ci fecero, dopo osservati gli altri.

A. P.

Ancora della Legge sugli scioperi. Nella discussione avvenuta tra i rappresentanti le società cittadine in merito alla Legge sugli scioperi, non avendo preso parte veruna la Società Generale Operaia per l'astensione del suo presidente, pare che alcuni soci di quel sodalizio vogliano tenere una riunione per esprimere le loro vedute sul noto schema della Legge Berti e pronunciarsi molto probabilmente contrari alla sua attivazione.

Nei quali soci, così sembra non troverebbe punto riscontro, il voto di fiducia che il Consiglio sociale avrebbe dato alla Direzione pel divieto di riunione alle società consorelle.

Alla sua volta la Direzione stessa e rispettivo Consiglio, intenderebbe affidare a persone competenti lo studio della legge Berti, e soltanto dopo, esprimere il proprio parere in argomento.

Avvengano dunque e discussione e studio e porteranno sempre più efficace frutto che non sia la nullità del silenzio.

Ieri quando lessi su questo pregiato Giornale le quattro righe in cronaca accenanti all'idea della Direzione della Società Operaia Generale di presentare domenica alla riunione del Consiglio, la Legge sugli scioperi affichè da esso venga scelta una Commissione di uomini competenti a discuterla; io per parte mia, dico il vero, essere questa Commissione inutile, allorquando il Progetto in discorso è stata discusso dalla riunione dei Presidenti delle Società Operaie cittadine nella sede della *Società degli Agenti di Commercio*. I quali presidenti respinsero a unanimità tale legge, chè se venisse approvata non apporterebbe che danno alla povera classe dei lavoratori, la quale invece ha bisogno di leggi che sappiano tutelarla e difenderla.

Ed ora, rispondendo all'anonimo autore di quella cronaca, dirò, che a quest'ora furono raccolte più che **300** firme di Soci della Società Operaia Generale per far riunire l'Assemblea, onde discutere sulla necessità di respingere tale legge.

Un operaio

Pellegrinaggio nazionale. Al Comitato Provinciale pervenne il seguente telegramma:

Roma 10 *ore* 18.15.

Oggi ricevimento Quirinale Comitati pellegrinaggio consegna bandiere. Re grato dimostrazioni Augusto Genitore. Disse cose amabilissime Provincia Udine. Assicurai immenza maggioranza popolo friulano associato cuore pellegrini compievano Roma affettuosa dimostrazione Padre Patria.

Pecile.

A proposito d'istrumenti musicali. Una città qualsiasi, dimostra sempre il suo maggior grado di civiltà, e di progresso, quanto meno ha bisogno di ricorrere al di

fuori per quanto le possa abbisognare in ogni ramo, nel ricco campo delle arti e delle industrie:

E quei concittadini che in articoli industrie, danno prova di saper fare, meritano l'incoraggiamento della stampa. L'arte della fabbricazione e riparazione degli strumenti musicali, è arte non facile, avvegnachè la scienza debba associarsi all'industria. Il nostro *Puppati* ad esempio, per la fabbricazione dei suoi violini ebbe lodi da parecchi competenti giornali italiani e così gli Zugolò per le riparazioni e fabbricazioni degli istrumenti d'arco il *Rutter* per gli Harmonium. A questi ci piace aggiungere per riparazioni d'istrumenti musicali di metallo e di legno il nostro concittadino Giuseppe Fajoni.

Il Fajoni apprese l'arte in una delle più rinomate Fabbriche d'Istrumenti Musicali di Vienna e, s'applicò, per molti anni alla riparazione di tutta la svariatissima e complicata famiglia d'istrumenti musicali a fiato, in metallo ed in legno, soddisfacendo i più esigenti committenti ed ottenendo lode da intelligenti Maestri.

Il nuovo Lavoratorio del *Fajoni*, ampliato, posto con proprietà, fornito di quanto richiedesi a facilitare e dar perfetta qualsiasi accomodatura, cambio di campane, giri maestri, cilindri, pompe, chiavi, riduzioni moderne d'istrumenti musicali da verticali a tracolla ed altro, merita di essere raccomandato per la bontà del lavoro e per i prezzi convenientissimi.

Il lavoratorio Istrumenti Musicali G. Fajoni sito in via Daniele Manin, N. 5 fornisce Istrumenti Musicali delle migliori Fabbriche Italiane ed Estere, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Musica e Buffets. In una corrispondenza della *Pàtria* parlando del viaggio dei Pellegrini è detto che *tutti i Buffets trovavansi ben forniti pei ricchi; i meno agiati provarono una non lieve soddisfazione sentendo di tempo in tempo le famose note della marcia reale.*

Comprendiamo che il corrispondente avrà scritto in molta fretta, ma tanto e tanto..... citare che pei ricchi i *Buffets* erano ben forniti, mentre che i meno agiati potevano divertirsi a sentire la musica, è un raffronto così strano, e diremmo quasi così balordo da non meritarsi nemmeno l'onor dei commenti.

Tentato furto. Ieri notte ignoti ladri penetravano nella casa n. 3 in Via Daniele Manin, verso le 12 1/2, tentando di depredare pollame, ma al rumore di esso si ripararono nell'attigua stalla. Alle 2 ritentarono qualche altro atto criminoso, ma essendosi presentato alla finestra verso corte un inquilino armato di revolver, i ladri temettero di essere stati scoperti e zittirono, sinchè, ritiratosi quell'inquilino, essi fuggirono pella porte verso strada. In quel tentativo ruppero una grata di ferro ed una serratura.

Teatro Minerva. A questa sera dunque la annunciata rappresentazione della Compagnia delle *Novità eccentriche*, Ancillotti.

Il programma dello spettacolo non potrebbe essere più attraente. Aggiungasi ch'esso è affatto nuovo per il nostro pubblico, per cui sarà senza dubbio onorato di un concorso eccezionale.

Il numero estratto ieri sera è l'**83**. Il vincitore potrà ritirare il premio al Camerino del Teatro.

RITAGLI

La visita di Francesco Giuseppe. Sulla visita dell'imperatore d'Austria a Roma la *Neue Freie Presse* pubblica alcune osservazione fatte ad un suo collaboratore da un uomo di Stato austriaco.

« Il pubblico, disse quel personaggio, è disposto ad una tal visita, ma nessuno può assumere la responsabilità del viaggio.

« È sempre possibile che una minoranza turbolente provochi degli incidenti incresciosi. »

All'osservazione del suo interlocutore, che si potrebbe far sorvegliare i capi di quella minoranza, l'uomo di Stato osservò che l'odiosità di una simile misura cadrebbe sull'Austria.

Finchè i rapporti fra il Vaticano ed il Quirinale non saranno mutati, il viaggio sarebbe difficile per l'imperatore; sarebbe anzi impossibile, perchè l'imperatore correrebbe il rischio di non essere ricevuto dal papa.

Se però gli avvenimenti renderanno necessario un tal viaggio, esso si farà; ma finchè non esista una necessità di tal natura, l'imperatore desidera di evitare al papa, che non potrebbe rifiutarsi di riceverlo, un dispiacere.

Il papa e l'Inghilterra. Il *Moniteur* organo del Vaticano, smentisce la notizia che sieno state riprese le relazioni ufficiali fra il papa ed il governo inglese.

Infatti nei ricevimenti di capo d'anno non figurò il deputato Errington, inviato inglese.

Un'altra visita. I giornali parigini annunziano che fra pochi giorni il principe Vittorio Napoleone da Moncalieri andrà a Roma per visitare il Re e Leone XIII.

Il Vesuvio si agita. *Napoli*, 10. Il prof. Palmieri segnala che si è manifestata al Vesuvio un'eruzione di lava alquanto copiosa che ha raggiunto l'Atrio del Cavallo.

Precedentemente all'eruzione osservossi una grande attività negli apparecchi sismici con una notevole scossa.

Non c'è male. Il pittore Meissonier, che passa alcuni mesi dell'anno a Poissy, mandò un mattino, il suo cane malato al medico di quel paese, perchè glielo curasse. Il medico all'inusata missiva rimane un pò male; poi mandò, senz'altro dire a Meissonier, che avendo bisogno d'imbianchino lo invitava venire da lui.

Notizie Politiche

Parigi, 10. Il *Télégraphe* dice che una palla penetrò molto addentro nell'omero dell'imperator di Russia il quale è in preda ad atroci sofferenze. Sono possibili complicazioni sulle condizioni di salute.

Parigi, 10. I francesi occuparono Konghoa, abbandonata dai nemici dopo alcuni scontri di non grande importanza.

— Il *Gaulois* e la *Lanterne* insistono nell'affermare che il presidente della Repubblica fu colto da una leggiera sincope.

Londra, 10. Telegrafano dall'Egitto che Nubar pascià incaricato di formare il nuovo ministero, resterà presidente del Consiglio e ministro degli esteri e della giustizia.

Mamud avrà l'istruzione pubblica, Jobet l'interno, Abdel-Kader la guerra, Mustafà le finanze.

Il cognato del Mahdi fu arrestato nel Sudan e condotto al Cairo.

Egli dichiarò che intenzione del Madhi è di far causa comune colla Turchia e scacciar dall'Egitto lo straniero.

Nizza, 10. Mercè l'attività e l'interesse del commissario italiano conte Borromeo gli artisti italiani potranno vedere esposte le opere in modo soddisfacente, cosa impossibile senza l'intervento di lui.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 10. I giornali confermano, che nelle condizioni create dal governo, la dimostrazione di ieri non poteva andar meglio. Osservasi che Roma pare predestinata ad avere, in ogni solenne occasione, qualche brutto incidente.

Sull'affare del giovane Ciavola si hanno oggi quest'altri particolari:

Il Ciavola fu trasportato alle carceri. Verrà sottoposto a processo per ferimento ad un agente della Pubblica Forza, avendo egli ferito una guardia. La ferita della guardia è guaribile in sei giorni; le ferite di lui; riconosciuto mentecatto, sono guaribili in giorni otto.

Il sindaco di Siracusa ha dichiarato che il Ciavola non faceva parte del pellegrinaggio.

— Il Pantheon fu tutta la giornata d'oggi assai frequentato. Il colpo d'occhio che presenta la navata con la tomba del Re, più che coperta, sepolta sotto le corone e i fiori, è veramente stupendo.

— Domani sono attesi 500 pellegrini dalla provincia di Novara.

— I funebri che i sovrani fanno celebrare nella chiesa del Sudario avranno luogo il giorno 19 corr. I funebri al Pantheon si faranno il giorno 14.

— Verso le 4.30 passò per piazza del Quirinale, sempre affollato, la Regina in carrozza. I concerti intuonarono la marcia reale. La folla fece una calorosa ovazione alla Regina.

Una povera donna corse dietro la carrozza per presentare alla Regina una supplica; ma nella furia incespicò e cadde, rimanendo malconcia.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 10 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 90 70 a 90 85 — R. I. luglio 1883 - da 87 53 a 87 68 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3/m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	122.—	»	122.35
Francia vista	3 —	»	99.75	»	99.95
Londra 3/m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.75	»	99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.25 a — 208,50

Berlino 10		Londra 9	
Mobilliare	524.—	Inglese	101.8/16
Austriache	547.—	Italiano	90.1—
Lombarde	247.—	Spagnolo	—.—
Italiane	91.60	Turco	—.—

Firenze 10		Milano 10		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	90.80	90.85
Londra	24.99	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.92	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	271.50	—.—
A. F. M	—.—	Cambio L.	24.98	25.—
Banca T.	—.—	Francia	99.85	99.95
C. M. I.	—.—	Berlino	122.35	122.25
Rendita	90.70	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 10		Parigi 10	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0/0	76.75
Mobiliare	302.90	» 5 0/0	108.97
Lombarde	145.10	Rendita Italiana	90.95
Ferrovie S.	324.30	Ferrovie Romane	153.—
Banca Nazionale	844.—	Londra	25.17
Napoleoni	9.60	Inglese	101.9/16
Cambio P.	48.05	Italia	—.—
Londra	121 10	R. Turca	8.55
Austriaca	80.20		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.